

Notizie e chiacchiere

La lotta elettorale

I banchieri, gli industriali, i commercianti, gli agrari, tutti i capitalisti insomma, finanziano con somme enormi le liste elettorali dei cosiddetti blocchi nazionali. Si tratterà di centinaia di milioni e addirittura di miliardi.

Che cosa vuol dire ciò? Che cosa significa questo fatto? Evidentemente vuol dire che, mentre si parla di crisi, i quattrini da buttare ai pennivendoli, ai galoppini, ai mazzieri, vi sono ancora in buona misura.

Ma soprattutto vuol dire che detti blocchi corrispondono al desiderio e all'interesse dei padroni e che i padroni stessi ci si mettono di molta buona volontà per farli trionfare. Dal che si deve dedurre che i lavoratori tutti hanno per contro il massimo interesse perché trionfino le liste socialiste.

Le donne lavoratrici devono quindi spingere i loro uomini a votare la lista del Partito Socialista, perché l'avvenire di miserie che la classe borghese vuol preparare al proletariato, ricadrà maggiormente su di esse e sui loro bambini.

La miseria delle donne negli Stati "vincitori",

La miseria delle donne cresce di mese in mese, di settimana in settimana. Secondo notizie ufficiali in Inghilterra vi sono attualmente non meno di 238 mila donne affatto disoccupate, e circa 2.600.000 parzialmente disoccupate. Il rapporto tra quelle che lavorano e quelle che sono disoccupate è dal 30 al 40 per cento. In America aumenta continuamente il lavoro notturno delle donne. Così per esempio a New Jersey le macchine da stracci lavorano solo ridottamente di giorno, perché il lavoro notturno delle donne è a più buon mercato e dà maggiori dividendi. Un'inchiesta compiuta dalla « Lega dei Consumatori » di New Jersey ha rilevato che su 100 donne, 60 non hanno più di 5 ore di sonno al giorno, 40 non più di 4 ore, perché di giorno devono accudire alla casa ed ai figli.

Ecco la civiltà; ecco il benessere che la guerra capitalista ha portato alle lavoratrici!

Le donne dell'Oriente

Sulle Isole, la compagna Alessandra Kollontaj pubblica un articolo riguardante la conferenza delle donne comuniste dell'Oriente. Tutti i popoli chircisi, tartari, baschiri, ecc., erano rappresentati. La conferenza si è occupata di moltissime questioni politiche, economiche e sociali ed ha preparato il prossimo Congresso panrusso delle donne d'Oriente. Le delegate, nei loro rapporti, hanno fatto la relazione dei grandi successi che la propaganda ha ottenuto in mezzo alle donne dell'Azerbaigian, della Siberia, del Turkestan e delle provincie tartare. Le donne musulmane comuniste lavorano attivamente alla liberazione delle coscienze delle loro sorelle. Numerosi circoli, numerose scuole, cucine comuni e case di riposo sono state aperte. Le donne baschire, vicino ad ogni tribunale popolare, hanno i loro Consigli, che rappresentano gli interessi femminili. Le donne d'Oriente partecipano tutte attivamente al movimento sindacale.

E noi?

1500 donne americane a Congresso per riformare le leggi sul matrimonio

Il grande Congresso delle donne elettriche che si tiene ora a Cleveland nell'Ohio, si è pronunciato per una legislazione matrimoniale più severa e per una legislazione del divorzio meno elastica. Partecipano al Congresso circa 1500 donne venute da tutti gli Stati. Esse hanno dichiarato che le leggi esistenti pongono la donna in uno stato di inferiorità, sia di fronte al matrimonio che al divorzio. Le oratrici hanno quindi caldeggiato una legislazione più severa, che renda cioè colpevole di delitto il marito che abbandoni il tetto coniugale e conceda alla madre il diritto di tutela sui figli. Le donne americane intendono anche esigere che i permessi di matrimonio non siano validi se non corroborati da certificati sanitari, e reclamano che il divorzio venga concesso d'autorità nei casi di adulterio, di bigamia, di maltrattamenti, di abbandono o di alcoolismo.

Consacriamo queste righe all'on. Gasparotto, deputato democratico, per il quale il progetto Marangoni, come ebbe a dire in un comizio femminile, è un progetto troppo rivoluzionario. Come si vede, la democrazia cammina alla rovescia.

Considerazioni intorno al "problema spinoso",

Il compagno, che ha iniziata la polemica interessante, quanto utile e scabrosa, sul tema dell'amore e della famiglia, non ha esposto, con ampiezza, i vari fatti che, in tale argomento, se sono da considerarsi per l'uomo, lo sono del pari, anzi più ancora, per la donna. Sì, perché, se non altro, l'uomo è libero di se stesso, del suo volere, mentre la donna rappresenta nella odierna società, come nel passato, l'essere inferiore, l'essere sottoposto all'uomo.

La donna, oggi, che comprende, che sa la sua condizione umiliante nella società, ha tante ragioni per essere più infelice dell'uomo: qui, rivolgendosi al compagno, che, sembra, accusare la donna di debolezza, per il fatto che, troppo facilmente e spesso ella contrae matrimonio con un uomo — « senza, forse, seguire il sincero impulso del cuore », ripeto — che spesso ci si unisce ad un uomo non solo per interesse materiale, ma anche solamente per mutare ambiente, per completare l'esistenza, per elevarsi in qualche modo e farsi una casa propria. Se questo avviene il frutto dell'assoggettamento in cui la donna viene tenuta nella società e nella famiglia. Dalla casa paterna, al tetto coniugale, ella deve pur sempre sentirsi gravare il peso di una superiorità di un dominio. Ella non è nulla, ella non ha, non può avere una volontà propria.

Così — « parlando di donna onesta, semplice e comune » — la ragazza, che, accasandosi segue il marito docilmente, tal volta troppo docilmente, senza darsi la pena di penetrare la mente di questi, e valutarne ogni atto, ogni azione della vita, con giusto criterio ed illuminata comprensione, a un dato punto, cessato l'entusiasmo dei primi tempi, sopravvenendo i guai, le sofferenze fisiche, viene di naturale logicità che la donna — considerata sempre da tale punto di vista — si stanchi di piegare come una bambina e reagisca, a suo modo, secondo la sua mentalità, e poi, nel piccolo mondo domestico, quel fenomeno strano, che appunto l'uomo ammaricato, deluso vede svolgersi man mano e, suo malgrado, deve constatare e subire addolorato, avvilito. Di qui l'inizio dei dissensi, dei disaccordi troppo frequenti, che minano la felicità dell'amore, che turbano la pace e la tranquillità domestica.

Eppure la donna, accasandosi, ha compito tutto il suo dovere, verso la società, verso colui che l'ha voluta. E può essere, ugualmente buona sposa, buona madre, buona massai. Infatti queste doti non hanno nulla a vedere con la sorte infelice, riserbata a due esseri che si uniscono, senza prima studiarsi e comprendersi a vicenda. Inoltre può darsi, anche, il caso che l'uomo per le stesse ragioni si trovi malcontento di essersi unito ufficialmente a una donna e di averla scelta, mirando più alla sua bellezza fisica, che alla bellezza morale; non cercando in lei, dopo la bella apparenza, quelle qualità preziose, che tanto valgono in una donna e la rendono nobile, elevata; cara a tutti coloro che la circondano.

Altra ragione d'infelicità è questa che innumerevoli fatti ed esperienze, ogni giorno ci insegnano gli esseri, che per troppa disparità di intelligenza e di coltura, fra di loro non s'accostano nelle idee, non s'incontrano, non convergono nei sentimenti, quindi negli atti, non possono vivere umanamente bene, ma si trovano sempre l'uno contro l'altro, in una lotta minuta ed esasperante. E laddove, pur anche, per delicatezza, per tatto, direi, per rispetto, per quell'innato istinto d'affetto, la contrarietà non vi appare brutalmente rimangono tuttavia nei cuori, lo strugimento, l'affanno, la sofferenza.

A meno che, per una supernaturale forza di intuizione istintiva, pur non comprendendo il proprio compagno, la donna lo segua disinteressata e fiduciosa! Ma ciò è raro assai, assai. Ed allora occorre, veramente, che l'uomo analizzi, studi bene il carattere di colui che dovrà seguire nella vita.

Ora poi, voltando la tesi e, direi, schierandomi dalla mia parte, domando se, proprio, è l'uomo soltanto, a trovarsi deluso nell'amore, se, proprio, è egli solo a soffrire per avere, forse, errato nell'accoppiarsi in modo definitivo, per avere colto leggermente un destino che più tardi, gli amareggerà l'esistenza, per essersi unito ad una donna che poco lo ama e meno lo comprende.

Guardiamo un po' attorno, addentrandoci nelle cose, nei fatti e nelle scienze.

Vi sono donne, tutta dedizione e sa-

crificio, umili, oscura, dal cuore grande e generoso che, nell'ombra, subiscono il martirio. Sì, il martirio incessante che la sorte infligge a queste sconosciute eroine dell'esistenza, a costese anime troppo fragili, troppo buone, troppo deboli, anche, le quali non si stancano di piegare e piegare ai voleri della società e dell'uomo.

Chi non le conosce? Chi non ha conosciuto una madre, una sorella, una sposa, una di queste donne di casa che ogni giorno iniziano il loro compito sublime di fede e di amore, operose, instancabili da mane a sera, serene ed umili, dimenticando se stesse per il bene degli altri, per il bene della propria famiglia? Eppure, poche trovano compenso, quel povero compenso che si compendia in un leale e affettuoso sorriso, in una parola rara, di un atto gentile d'amore. V'è pure chi sopporta i capricci frequenti del marito, v'è chi soffre l'ingiuria volgare, il maltrattamento immeritato, chi soffre tutta l'onta di un uomo vizioso, hi, ancora, deve centuplicare le proprie forze per mantenere la famiglia mentre l'uomo sperpera e gozzoviglia. E la compagna cara e gentile, deve farsi serva, una serva senza salario, docile e sottoposta.

Quante volte i pianti macerati, le imprecazioni silenziose non hanno scosso, impressionato, turbato la gioia infantile di un bimbo ignaro e precoce?

A queste donne, a queste spose, a queste madri che, spesso volte, sono ridotte a maledire il — si — terribile che le ha legate alla pesante catena, chi porge conforto, chi dà loro una degna liberazione?

Se qualcuna, trova il coraggio di dire l'« basta » e di sciogliere da sola contro la legge, contro tutto, il legame coileto insolubile, essa, da quell'istante, vien considerata come un essere disumano. A lei viene lanciato il vituperio, l'onta; schivata, guardata dalla gente comune, come si guarda la più abietta delle megere.

Il divorzio legale, sì, si potrebbe ammetterlo, come è ammessa e obbligata la unione legale. Ma tanto l'uno, quanto l'altro rappresentano delle formule odiose e banali, che, meglio assai, sarebbe radiare completamente dai codici di tutti i popoli civili.

La questione dell'amore è tanto complessa, di tale importanza e delicatezza, che meglio sarebbe lasciare a tutti, uomini e donne, piena libertà di azione. Ciò però mediante una sana coltura, che ne sfrondi tutte le ipocrisie e falsità, ne mostri i doveri e i pericoli e tolga quell'apparenza ributtante e maliziosa che, si suole da molti dare occultando e negando la funzione più bella, più santa e più preziosa, per la sua utilità, che è dato compiere agli esseri nati sotto il sole.

LUIGIA CROCE.

L'istruzione pubblica in Russia

Ecco un rapporto del Commissario del Popolo per l'istruzione pubblica riportato dal « Trudovaja Rossiya » (organo dei socialisti rivoluzionari russi che esce a Roma, in edizione speciale per i russi residenti nel nostro paese), che, essendo tutt'altro che tenero verso il regime comunista, acquista un certo grado di autenticità.

Dice il rapporto: « Abbiamo, mi pare, fino a 88.000 scuole di primo grado, in queste scuole sono iscritti circa 5,5 milioni di bimbi.

Il numero delle scuole di seconda categoria è cresciuto pochissimo, perché non possiamo aprire nuove scuole. In tutto esse raggiungono la cifra di 3600 con 6,5 milioni di alunni. In questo modo nelle scuole di secondo grado studia solo il 7 o l'8% dei bambini che vi dovrebbero studiare.

Le scuole pedagogiche superiori sono 35 (prima erano 21) con 34 mila studenti dei quali solo 10 mila le frequentano effettivamente. Di maestri di scuole popolari se ne contano circa 400.000, mentre ne occorre un milione. Oltre alla riforma delle scuole il potere sovietista ha rivolto la massima attenzione all'educazione prescolastica.

Sono stati organizzati 3623 giardini d'infanzia nel 1919 e si aprono annualmente fino a 1000 asili nuovi. La situazione della scuola superiore è ancora più difficile di quella delle scuole medie.

I professori fino ad oggi non vogliono collaborare col potere dei soviet e la maggioranza degli studenti è chiamata alle armi. Sono stati aperti speciali istituti superiori tecnici — proletari — ma essi non hanno ancora potuto dare il numero necessario dei tecnici.

La maggioranza delle nuove Università non è ancora assestata, per quanto il numero dei professori sia stato accresciuto fino a 1700 nominando professori ordinari tutti i liberi docenti.

Attira l'attenzione la quantità delle biblioteche, che nei vari governati raggiungono la cifra di 30.000.

Inoltre dalle nostre 29 scuole di partito sono usciti in un mese 2331 agitatori ».

Questo canaglia di bo'scevichi ha ro anche il tempo di pensare alla organizzazione delle scuole e svegliare così le intelligenze degli operai! Che barbari che sono i rivoluzionari russi!

PIETRO PIETROELLI.

COSE SEMPLICI

Saluto di Maggio

Rosetta entrando con premura dal cartolaio:

Buon giorno, signora Ghita! datemi delle belle cartoline.

Ghita: Volete scrivere al fidanzato, eh?

Rosetta: Ma che fidanzato! Ho detto tante belle cartoline: quanti fidanzati volete ch'io abbia?

Ghita: Non imperialatevi, per carità. Ho detto per dire. Ecco, scegliete: volete dei panorami?

Rosetta: Niente, niente panorami: voglio delle cartoline d'augurio. Dei fiori, tanti fiori e belli, da mandare alle persone care in questo giorno...

Ghita: Ma che santo è? Scusate, lasciate che guardi il calendario: anch'io ho tanti parenti, amiche; non vorrei lasciar passare un onomastico senza farmi viva...

Rosetta: Ma che onomastico, ma che calendario! Sono sicura che il vostro calendario, signora Ghita, non la segna questa festa, o almeno voi non sapete leggerla.

A giorni è il 1° Maggio; ed io voglio mandare il mio pensiero di augurio, di fede, di speranza a tutti coloro che amo e ricordo con affetto.

Ghita: Sapevo che siete una ragazza stravagante, ma pare che lo siate oltre tutti i limiti. Per mandare degli auguri non c'è il Natale, il capo d'anno, la Pasqua...? Ci vuole così poco ad essere della gente come tutti gli altri!

Rosetta: Come gli altri! Sì, è molto facile; non occorre nemmeno pensare perché le idee si trovano belle e fatte. Ma io voglio dirvi che la festa del Natale cristiano non può essere la festa della pace, perché il cristianesimo non seppa, o non potè, affratellare i popoli divisi da barriere inique: quelle barriere che permettono d'innalzare allo stesso Dio le stesse preghiere per invocare prosperità, grandezza e potenza ognuno per proprio conto e a danno degli altri.

E nemmeno la Pasqua del Cristo risorto può essere la nostra festa, perché, malgrado il suo sacrificio, l'umanità giace in catene, sanguina sulla croce, si dilania nelle lotte fratricide.

La religione, inoltre, non unisce ma divide le genti perché tanti milioni di persone seguono altre religioni.

Il nostro 1° Maggio è invece la festa che unisce tutti coloro che lavorano, per solo fatto che lavorano, senza curarsi delle frontiere, senza confondersi al linguaggio diverso, senza spaventarsi al colore diverso, senza trovar ostacolo nella religione diversa.

Dunque, signora Ghita, il 1° Maggio non è una semplice festa di più aggiunta a tutti i santi del calendario: è il giorno in cui tutti i lavoratori del mondo arrestano la macchina che li dissangua, si uniscono in uno slancio di solidarietà, ad affermare le comuni speranze ed aspirazioni: il riscatto e l'affratellamento di tutti i proletari, di tutti i martiri del lavoro, uomini e donne che siano.

Non guerre, non odio, non lacrime: ma pace, amore e gioia per tutti, vogliamo noi socialisti; vogliono, chiedono — riaffermandone l'indiscutibile diritto — i lavoratori di tutto il mondo in questo giorno.

Ecco perché voglio sentirmi vicina col pensiero ad amiche e compagne care; a quanti amo, a quanti ho conosciuto nella mia vita di militante nel Partito Socialista.

E se materialmente non posso arrivare a tutti, tuttavia il mio pensiero di amore e di fratellanza salirà a ricercare gli sperduti nei casolari lontani, i doleranti su un letto d'ospedale, i martirizzati delle carceri, vittime del loro amore per la Idea grande!

A tutti dirò la parola che rincuora, che dà vigore nuovo e letizia, a tutti dirò: Maggio è giunto! Viva il Lavoro; Viva il Socialismo!

C. M.